

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**RALLO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 18 novembre 1996 a Trapani l'autovettura di servizio di un magistrato ha causato un gravissimo incidente, in cui hanno perso la vita una giovane donna ed un neonato —:

quali siano le disposizioni che i competenti ministri impartiscono agli autisti delle vetture di servizio dei magistrati e di altre autorità, e se tali istruzioni contemplino pure l'assoluta inosservanza delle regole del codice della strada, anche in assenza di situazioni di pericolo;

se i parenti delle vittime dell'episodio sopra ricordato dovranno attendere undici anni per ottenere una qualunque forma di risarcimento da parte dello Stato, come è avvenuto per analogo caso verificatosi nel 1985 a Palermo. (3-00500)

**GIANCARLO GIORGETTI, MICHIELON e COVRE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in base alla recente normativa (legge 30 luglio 1990, n. 218; decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356) gli enti creditizi pubblici, le casse comunali di credito agrario e i monti di credito su pegno possono trasformarsi in società per azioni;

secondo notizie di stampa (*Italia Oggi* del 21 novembre 1996), il Governo starebbe varando un disegno di legge sulle fondazioni bancarie contenente disposizioni tese a favorire il processo di privatizzazione già in atto;

le banche di interesse nazionale sono già state privatizzate;

anche l'Imi è stato completamente privatizzato e le casse di risparmio sono in fase di privatizzazione;

l'ipotesi di fondazioni bancarie quali enti di diritto privato contrasta con lo statuto della Banca d'Italia, poiché il medesimo sancisce che la maggioranza del capitale debba essere detenuto da enti pubblici;

sempre ai sensi delle citate disposizioni di legge (legge n. 218 del 1990 e decreto legislativo n. 356 del 1990) la vigilanza sul gruppo creditizio spetta alla Banca d'Italia;

le casse di risparmio, controllate da enti «privati», controllano più del cinquanta per cento del capitale della Banca d'Italia, entrando quindi in contrasto con lo statuto della stessa —:

se non ritengano necessaria una modifica dello statuto della Banca d'Italia affinché la stessa rimanga in mano pubblica, senza peraltro congelare il processo di privatizzazione del sistema bancario italiano;

se si consideri ammissibile che un istituto di vigilanza, quale la Banca d'Italia, sia controllato da coloro che devono subire la sorveglianza, creando di fatto una situazione paradossale ove il «controllore» è sottoposto alla vigilanza del suo stesso «controllato». (3-00501)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella dodicesima legislatura fu istituita una commissione parlamentare di inchiesta sullo stabilimento Acna di Cengio (Savona), che ha verificato in particolare il procedimento Re.Sol. (recupero solfati), con relative conseguenze inquinanti nella val Bormida e zone adiacenti;

la Commissione ha attivamente operato fino alla fine della legislatura, interrompendo quindi la sua attività;

la sospensione è intervenuta nel momento in cui si arrivava a concrete con-

clusioni operative ed erano state avviate numerose operazioni di monitoraggio ambientale;

nel frattempo, nella zona è tuttora importante la verifica sulle potenzialità, le opportunità, i rischi e le conseguenze dell'impianto Re.Sol. e in merito prosegue vivace il dibattito nella pubblica opinione;

il Ministero dell'ambiente in questi ultimi mesi ha continuato iniziative proprie sia sull'impianto Re.Sol. che per la bonifica del sito Acna;

l'interrogante ritiene che sia necessario che venga ricostituita al più presto la Commissione predetta, perché possa concludere il suo lavoro —:

quali siano state nel dettaglio le iniziative attivate dal Ministero dell'ambiente in questi ultimi mesi;

se si sia giunti ad elaborare una strategia sia nei riguardi del procedimento Re.Sol. che nei rapporti con l'Acna e società collegate;

se siano stati avviati studi di fattibilità e piani finanziari per affrontare la questione;

se non ritenga che la questione Acna debba restare di massima visibilità esterna e non sia questo problema uno dei più importanti a dover essere affrontati con la massima urgenza;

se risponda al vero che nelle ultime settimane sia iniziata una campagna epidemiologica di controllo tra ex dipendenti dell'Acna. (3-00502)

**RALLO.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto di ricerche « Scenari immobiliari » ha recentemente censito il patri-

monio immobiliare cedibile della nazione, rilevando che esso ammonta a 227 milioni di metri quadrati, di cui novantacinque riconducibili direttamente allo Stato, ottantadue all'Istituto autonomo case popolari e cinquanta milioni agli enti previdenziali;

il valore di tale patrimonio ammonta a circa quattrocentomila miliardi di lire, mentre una gestione oculata potrebbe produrre una rendita annuale di 13.200 miliardi;

nel 1993, al fine di procedere alla dismissione del patrimonio immobiliare cedibile dello Stato, era stata costituita la « Immobiliare Italia », che nel 1996 si è sciolta senza essere riuscita ad alienare alcunché, e ciò a causa della « ostilità e resistenza della struttura burocratica dello Stato », secondo le dichiarazioni dell'amministratore dell'Immobiliare, Luigi Scimia;

il valore del patrimonio nazionale immobiliare cedibile, come ricordato, è di quattrocentomila miliardi di lire, importo corrispondente a circa sette manovre finanziarie annuali —:

se non ritengano che tale patrimonio immobiliare vada gestito con particolare oculatezza, procedendo ad una cessione di beni quasi del tutto improduttivi con la gradualità necessaria a non sconvolgere il mercato immobiliare e realizzando nel contempo un adeguamento delle rendite che, secondo le stime di « Scenari immobiliari », potrebbe essere pari a circa dieci mila miliardi annui in più rispetto alla attuale risibile rendita di soli quattro mila miliardi, con ciò pervenendo ad un non irrilevante aggiustamento del debito pubblico e riducendo in misura apprezzabile il peso delle rituali manovre finanziarie annuali. (3-00503)